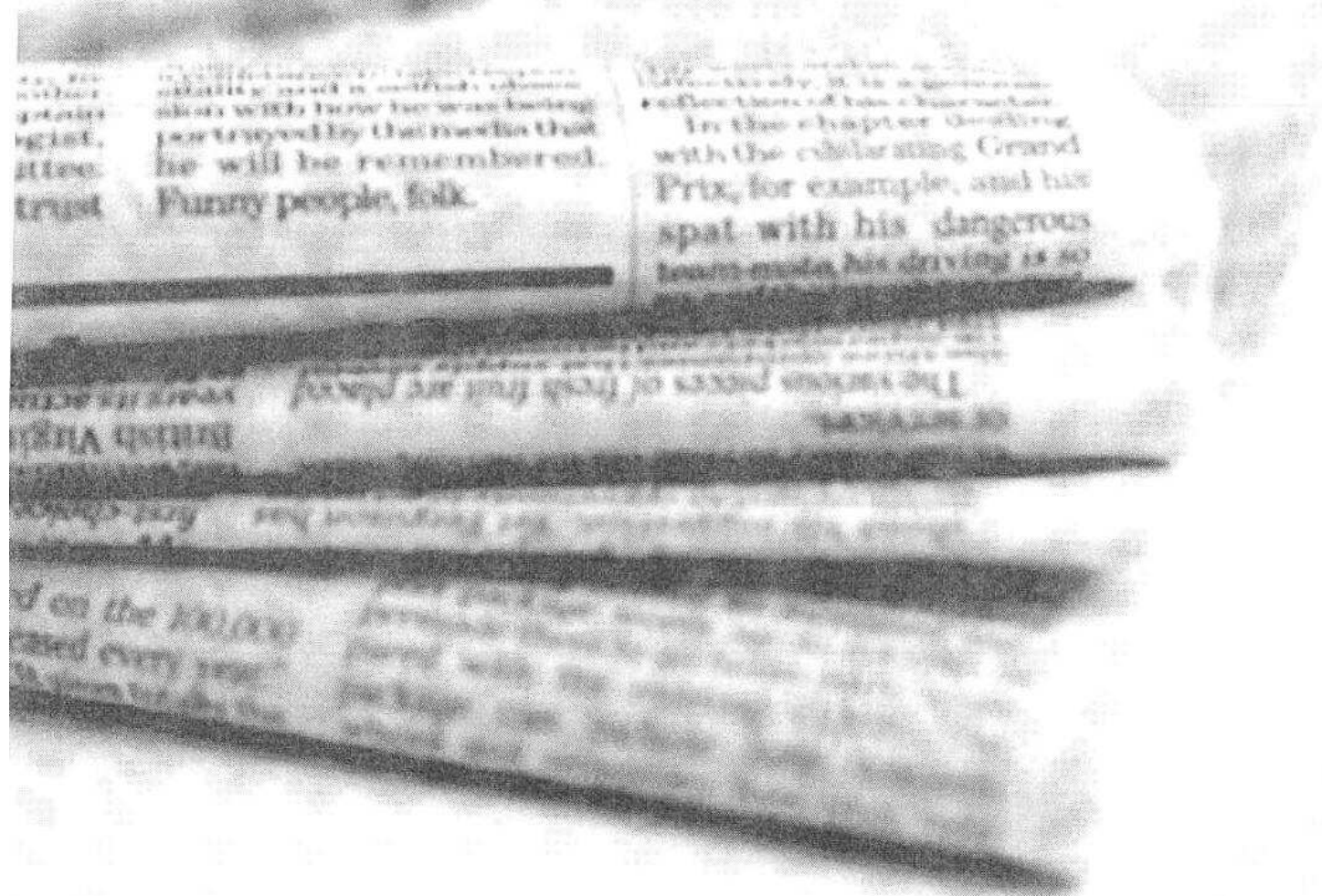


Rassegna stampa del

15 Marzo 2015



I costruttori. L'elenco di interventi proposti vale 9 miliardi

Ance: a Palazzo Chigi valutano il nostro piano, 5 mila opere cantierabili

Giorgio Santilli

ROMA

Un piano di 5 mila opere, in gran parte piccole e medie, da realizzare immediatamente per un valore di 9 miliardi di euro. È da qui che potrebbe ripartire Matteo Renzi che venerdì all'Expo ha parlato della necessità - e ha mostrato grande volontà - di accelerare la crescita delle infrastrutture per dare solidità alla ripresa. Palazzo Chigi ha chiesto qualche settimana fa alle principali associazioni delle imprese un elenco di opere immediatamente cantierabili, anche per capire se ci sia la possibilità concreta di creare lavoro e occupazione in fretta.

Pronta la risposta dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, che, insieme a Cna, Confartigianato e Legacoop, ha presentato una lista di interventi, ora all'esame del sottosegretario alla presidenza, Graziano Delrio.

«Abbiamo colto una grande attenzione da parte del governo - dice il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti - e questo ci fa piacere perché avevamo detto per tempo che le misure contenute nel decreto sblocca-Italia non sarebbero state sufficienti e sarebbe stato invece necessario completare quell'azione, pure positiva, passando a una vera cantierabilità in tempi stretti». Ora il piano delle piccole opere immediatamente cantierabili potrebbe aggiungersi al programma delle grandi opere fortemente rivisto e selezionato rispetto alla legge obiettivo cui sta lavorando il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi (si veda Il Sole 24 Ore del 6 marzo).

L'Ance ha analizzato le misure dello sblocca-Italia per arrivare alla conclusione che «l'88% dei fondi potranno essere utilizzati soltanto dopo il 2016».

Necessario dunque irrobustire quelle politiche. «Con la cassetta degli attrezzi che abbiamo ora e con la finestra macroeconomica di opportunità di questo momento - dice Buzzetti - possiamo davvero uscire dalla coda della crisi

e ripartire, con un beneficio importante al Pil per il settore e per l'intera Italia. In effetti, la liquidità della Bce, l'euro basso, i tassi ai minimi sono tutti fattori positivi e l'unica politica che manca per completare il quadro è un piano di investimenti pubblici che traduca subito tutto questo in crescita».

D'altra parte anche nel settore i segnali di ripresa non mancano, come ha sottolineato lo stesso Renzi venerdì. «Le compravendite di immobili - dice Buzzetti - hanno segnato una crescita del 7,1% nell'ultimo quadrimestre del 2014 e i mutui sono ripartiti, grazie ai tassi bassi ma anche all'offerta di prodotti che si è arricchita. È un segnale positivo, così

SEGNIDI RIPRESA

Buzzetti: dopo il Qe manca solo un piano di rilancio degli investimenti pubblici. L'88% dei fondi sblocca-Italia spendibili solo dopo il 2016

come è positiva, e per certi versi anche sorprendente, l'attenzione che ci hanno riservato gli investitori stranieri al Mipim, il salone internazionale dell'immobiliare di Cannes. Non succedeva da anni e significa che effettivamente questi segnali di ripresa stanno arrivando anche all'estero».

Resta il problema della corruzione che va debellata da un settore che la vive come una grave patologia. «Vedo - dice Buzzetti - che si dà molta attenzione ai provvedimenti anticorruzione e in particolare a punire maggiormente il falso in bilancio, ma non credo che queste misure sarebbero risolutive per stroncare la corruzione dal settore degli appalti. Penso anzi che l'impatto sarebbe marginale, mentre il vero e profondo intervento da fare per voltare pagina nei lavori pubblici è la riforma del codice degli appalti e il recepimento delle direttive europee. Concordiamo, in questo senso, con chi dice che bisognerebbe accelerare quel fronte di riforma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crocetta: «Dopo 7 anni il Pil è positivo: nel 2016 sarà +1,5»

Crocetta: «Anche Agenzie cerca-lavoro sul modello inglese»

TONY ZERMO

«S e dopo sette anni il Pil della Sicilia rivede il segno più, qualcosa significa. E per l'anno successivo si prevede un +1,5, ma io spero di più». Lo dice Rosario Crocetta a proposito della Finanziaria che dovrà essere approvata entro il 30 aprile. «Dentro questa Finanziaria c'è lo SbloccaSicilia con tante novità. Cominciamo col dire che intanto, dopo che se ne parla da trent'anni, c'è la Fondazione di Taormina Arte che sarà istituita per legge, ora va in commissione e poi in aula: perché Taormina da cinquant'anni è la rassegna culturale più importante che abbiamo e perché Taormina è la punta di diamante del nostro turismo e non possiamo lasciarla languire».

I taorminesi saranno contenti, ma quale sarà la dotazione finanziaria? Forse lo sbigliamentamento delle visite al teatro antico, invece di andare alla Regione, passeranno alla Fondazione?

«E' da decidere, ne parlerò anche con Cleo (Li Calzi, assessore al Turismo, ndr), c'è ancora tempo per definire le cose, ma i fondi si troveranno».

Altre novità?

«Uno stanziamento che assicurerà per due anni il pagamento dei controllori di volo dell'aeroporto di Comiso, cioè per il 2015 e il 2016. Poi nel 2017 lo scalo di Comiso sarà a carico dei ministeri dei Trasporti e delle Finanze per quanto riguarda i controllori di volo. A parte questo prevediamo la costituzione delle Agenzie del lavoro, che non sono uffici di collocamento, ma enti che procurano lavoro a disoccupati e per ogni ricollocamento avranno un premio che arriva fino a 8 mila euro. Funziona in Inghilterra e può servire anche da noi, importiamo un modello anglosassone. Ma avranno il premio solo se troveranno il lavoro al disoccupato, altrimenti non saranno pagati».

C'è un problema che riguarda l'efficienza amministrativa, ed è persistente nonostante la rotazione di personale.

«Stiamo lavorando a fare emergere la responsabilità del burocrate. Oggi se un burocrate non rilascia un parere la responsabilità viene attribuita al-

“
Taormina avrà la fondazione: è la nostra punta di diamante

“
Lo scalo di Comiso avrà la copertura per gli uomini radar



la Regione, quindi nessuno paga, e invece la responsabilità della sua inefficienza deve gravare su di lui e sulla sua carriera. E' una questione su cui stiamo ancora lavorando con l'obiettivo di dare risposte rapide al cittadino. La regola del silenzio-assenso può servire anche per quel che riguarda gli strumenti urbanistici, basta con i piani regolatori ancora sospesi dopo vent'anni».

Il Consorzio autostrade siciliane continua ad essere saccheggiato da suoi stessi dipendenti. E il presiden-

SEGNO +

Crocetta: «Non bisogna guardare ai tagli perché sono funzionali allo sviluppo. Abbiamo il Pil con il segno +»

te Faraci deve avere mille occhi per evitare i ripetuti ladrocinii. Addirittura alcuni tecnici prendono il 2% su progetti mai realizzati, e sono soldoni.

«Noi spingiamo per un'intesa con i privati per la gestione delle autostrade del Cas in project financing, altrimenti l'anello autostradale non lo realizzeremo mai. Se avessimo anche un'autostrada costiera a sud della Sicilia, da Siracusa a Mazara del Vallo, si aprirebbe una nuova frontiera del turismo. E la Sicilia deve poter vivere di turismo, con le sue grandi bellezze, con i teatri di pietra, con i templi di Agrigento, Selinunte e Segesta. Quindi velocità di spostamenti e valorizzazione della nostra incredibile archeologia e delle spiagge dimenticate, perché non c'è solo quella dove si fa il bagno Montalbano. Per intanto penso a un bando per l'ingresso dei privati nella Siracusa-Ragusa-Gela e ad un altro bando per la Catania-Gela. Appena chiuderò il capitolo della Finanziaria mi dedicherò alle autostrade, che rappresentano un settore fondamentale. Comuniqué Faraci al Cas ha tagliato le spese superflue».

A proposito di turismo e di spostamenti, dopo lo scandalo delle mazzette all'aeroporto di Palermo sarebbe meglio vendere come sostiene da sempre Vito Riggio?

«In questo momento non conviene perché c'è il rischio della svendita in un momento di crisi che certamente durerà poco. Invece occorre subito un commissario che faccia funzionare le cose. Per intanto debbo dire che la gestione è arrivata ad avere finalmente un attivo di bilancio e questo conforta».

Ma conforta anche il fatto che il Pil finalmente non è sotto zero.

«Ora c'è bisogno di una accelerazione e che l'Ars non ritardi lo sviluppo. Ci sono progetti che non si discutono da anni. Con questa Finanziaria modernizziamo la Sicilia. Non bisogna guardare solo i tagli. I tagli sono funzionali a un concetto di sviluppo. Se non facessimo i tagli per evitare gli sprechi saremmo dei criminali. La Sicilia sta risalendo la china, e questo è un fatto testimoniato dai numeri, ora bisognerà che marci speditamente».

LA GRANDE CRISI. Dal terzo trimestre 2010 alla fine del 2014 un calo ininterrotto, via un quarto degli occupati

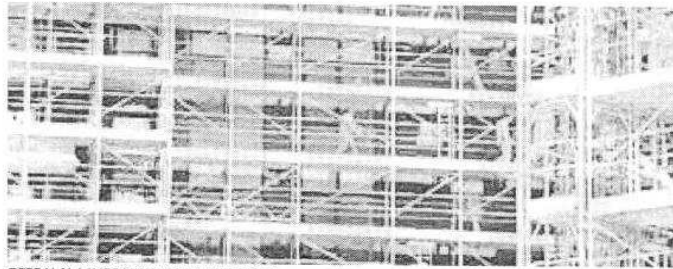
Edilizia, perso mezzo milione di posti

Le cause: crollo del mercato immobiliare e ritardi nei pagamenti della Pa

ROMA. L'edilizia italiana va a picco. Se l'economia italiana sembra finalmente intravedere una luce in fondo al tunnel, non è così per il mondo delle costruzioni che in quasi 5 anni ha perso praticamente un quarto degli occupati totali: un vero tracollo. A dimostrarlo sono i dati Istat sull'occupazione nel settore, falciato dalla crisi economica e ancora lontano dal dare segnali di ben che minima ripresa.

Guardare le tabelle dell'Istituto di statistica sugli occupati nei vari settori dell'economia è quasi impressionante.

Dal terzo trimestre 2010 i segni meno dell'edilizia sono infiniti. Da 18 trimestri a questa parte, fino cioè agli ultimi mesi del 2014, il calo è ininterrotto. Le costruzioni non hanno mai registrato alcun rimbalzo, nemmeno minimo. Un caso unico, visto che anche l'industria in senso stretto ha mostrato qualche segnale di ripresa dalla metà del 2014, come già nella prima parte del 2012. Per l'edilizia invece non c'è stato scampo. Il momento più drammatico è stato vissuto all'inizio del 2013, con diminuzioni degli occupati a doppia cifra (addirittura -12% tra aprile e giugno di due anni



OPERAI AL LAVORO IN UN CANTIERE EDILE

fa). Ma a fine 2014 si è continuato a registrare comunque un più che significativo calo del 7%.

Il risultato è che in 5 anni, dalla fine del 2009 alla fine del 2014, i posti persi sono circa 500.000, pari al 25% degli occupati del settore. Da 1.964.000 si è infatti passati a 1.454.000. Niente a che vedere con il buon andamento registrato nell'ultimo periodo dall'agricoltura, con la sostanziale tenuta dei servizi e con la recente ripresa -

per quanto lenta e parziale - dell'industria manifatturiera. È come se il settore fosse interessato ad una progressiva deindustrializzazione, con un crescente svuotamento dei cantieri. A pesare è stata la caduta, implacabile negli anni della crisi, del mercato immobiliare, oltre al ritardo nel pagamento dei debiti della pubblica amministrazione.

Una luce in fondo al tunnel potrebbe arrivare proprio grazie alla spinta data dal go-

verno al risanamento dei debiti Pa, cui si dovrebbero accompagnare nei prossimi mesi gli interventi dello Sblocca-Italia per la cantierizzazione di opere rimaste troppo a lungo bloccate. Anche il mercato immobiliare ha cominciato a dare qualche segnale di risveglio, con compravendite in aumento tra ottobre e dicembre di circa il 4%, ma per smaltire l'inventario di nuova costruzione servirà ancora tempo.

Le difficoltà del settore sono testimoniate anche dai dati ancora più aggiornati di Bankitalia. A gennaio i prestiti elargiti al settore delle costruzioni sono ammontati, secondo Via Nazionale, a 154 miliardi. Una cifra più che significativa considerando che tutto il settore manifatturiero (industria alimentare, meccanica, elettronica, auto, chimica etc...) conta su prestiti ammontati nel primo mese dell'anno a 211 miliardi.

Non solo. Sui 185 miliardi di euro di sofferenze bancarie registrate a gennaio, ben 39 miliardi sono ascrivibili proprio all'edilizia, in deciso aumento rispetto ai 31 miliardi di gennaio 2014, e contro sofferenze di «appena» 35 miliardi di tutta la manifattura.

IL CONVEGNO. Il docente universitario Russo ha fatto il punto della situazione al convegno della Cub

«Metropolitana, occasione mancata»

«L'infrastruttura è già esistente. Ma nessuno ne ha approfittato»

ROSSELLA SCHEMBRI

Il nodo centrale della questione metropolitana di superficie è che a Ragusa esiste già un'infrastruttura. Il professore Francesco Russo, docente di progetti di sistemi di trasporto presso l'università di Reggio Calabria, in occasione del convegno sulla metro-ferrovia che si è svolto alla sala Avis venerdì pomeriggio, ha ricordato ai ragusani la presenza di questa condizione fortunata per il territorio. Condizione che, però, non è sfruttata dal territorio stesso. Ed è questo il motivo principale per cui da anni la Cub trasporti cerca di persuadere gli enti locali, in particolare il Comune, ad avviare finalmente un percorso virtuoso che porti alla realizzazione della metro. Il convegno del 13 marzo è stato organizzato anche da Legambiente, dal Comitato pendolari siciliani e dal Comitato per il rilancio della ferrovia iblea, con il sostegno di "Insieme in città".

Così come era accaduto otto giorni fa, in occasione della manifestazione organizzata alla stazione di Ragusa per "celebrare" il ventennale della mancata realizzazione della metropolitana di superficie, anche venerdì, mancavano i rappresentanti dell'amministrazione comunale, regolarmente invitati. Fra le figure istituzionali erano presenti solo Gianni Iacono, presidente del consiglio comunale, e il consigliere Ialacqua; presenti anche alcuni politici che hanno avuto un ruolo nel passato recente di Ragusa, come l'on. Giorgio Chessari, l'on. Franco Antoci, il sen. Gianni Battaglia, e i rappresentanti di diverse associazioni cittadine.

Ha aperto i lavori Pippo Gurrieri, che ha ripercorso la lunga storia della metropolitana di superficie di Ragusa, dal protocollo d'intesa Comune-Ferrovie del 1995 al progetto preliminare di Rete ferroviaria italiana del 2005, all'odierno Paes, sottolineando il paradosso di una infrastruttura esistente da oltre un secolo, che non si è riuscita ad adattare a metro. "Il costo previsto nel 1995 sarebbe stato di 8 miliardi e mezzo di lire, per 17 km, quando per costruire una metropolitana simile ma partendo da zero, i costi dell'epoca sarebbero stati superiori ai 400 miliardi. Qualsiasi amministrazione - ha detto Gurrieri - non si sarebbe lasciata sfuggire l'opportunità: a Ragusa lo hanno fatto tutte". Sono state poi proiettate le immagini sulle fermate che dovrebbero caratterizzare la metro di oggi.

La prima è quella della Stazione di Ibla: poi Carmine, Ospedale Arezzo, Stazione centrale, Colajanni, Paestum/Masseria, Asi e Capolinea, cioè Cisternazzi/nuovo ospedale. Gurrieri ha rimarcato come in 20 anni il progetto sia divenuto ancora più attuale. Giosue Malaponti, responsabile del Comitato pendolari siciliani è intervenuto sui temi delle politiche di tagli di treni, come quelli annunciati sullo Stretto di Messina, e ha evidenziato i danni provocati dai ritardi per la firma del contratto di servizio. Il professore Russo ha fatto una puntuale analisi del percorso della metro e dell'estensione della città attorno ad esso. "Si può prevedere un flusso di viaggiatori, circa 20 mila al giorno - ha detto il docente universitario - ma la metro dovrebbe funzionare per determinate ore di punta e, per il resto, dovrebbe essere attivato un Dorsnafugata-Modica e i treni per l'aeroporto di Comiso: tre segmenti all'interno della medesima giornata". Va, inoltre, considerata oltre l'utenza cittadina quella turistica. "I turisti privilegiano il treno come mezzo per spostarsi. L'accordo 2014-2020 fra Italia ed Europa sta definendo i gentili finanziamenti per un'economia della sicurezza - ha aggiunto il professore Russo - e per interventi infrastrutturali basati sulla compatibilità ambientale. Da essi potrebbero arrivare le somme per nuovi mezzi da far circolare su questa linea".



ALCUNI DEI PROMOTORI DEL CONVEGNO TENUTOSI ALLA SALA AVIS VENERDI Pomeriggio

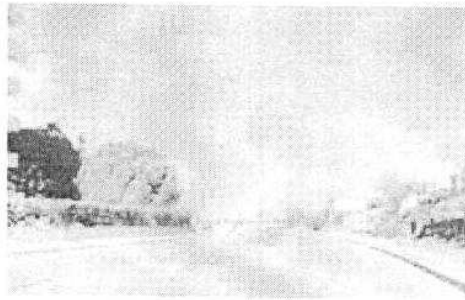
IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DEL SINDACO ABBATE

«Ecco come questa città cambierà luce»

CONCETTA BONINI

Più smart, più ecologica, più sostenibile, più vivibile. Così l'amministrazione comunale di Modica immagina la città nei prossimi anni. «Tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016 prevediamo di trovare le risorse per un investimento complessivo di oltre 6 milioni di euro per cambiare tutti i 13 mila corpi illuminanti della città e delle periferie, sostituendoli con luci a led», ha annunciato il sindaco Ignazio Abbate è arrivato nel corso della conferenza stampa di presentazione del Piano triennale delle Opere pubbliche, approvato nei giorni scorsi dalla Giunta municipale. Un'operazione non da poco, se riuscisse davvero, che pare rientri, nei piani dell'amministrazione, in un più ampio progetto di efficientamento energetico, che nei prossimi anni coinvolgerà anche gli uffici comunali destinati a servizi pubblici.

Oltre al risparmio, si pensa all'efficienza e lo stesso discorso varrà per i



Un tratto della
circonvallazione
ortisiana a
Treppiedi Sud

consumi dell'acqua in città: «Da qui a breve - ha detto pure il sindaco - vogliamo sostituire tutti i contatori idrici della città, in modo che il canone si possa disporre di un sistema di teleletture e che in questo modo i cittadini possano pagare il canone idrico ogni due mesi».

Sono già nel piano delle opere pubbliche, quasi tutti i progetti che riguardano

«Ci serve trovare risorse per un investimento di sei milioni per modificare ben 13 mila corpi»

la viabilità: la costruzione di un parcheggio dietro la Chiesa di San Giovanni a Modica Alta, la riqualificazione di quello di San Francesco La Cava, l'ampliamento e l'adeguamento del parcheggio di viale Medaglie d'Oro, la costruzione di un altro parcheggio in via del Laghetto e la pista ciclabile tra Marina di Modica e Maganuco. Ricompare pure un progetto di cui si era parlato anni fa, poi scomparso dalla programmazione: la realizzazione di un collegamento verticale tramite ascensori tra il terminal di San Francesco La Cava a Modica Bassa, che

dovrebbe avere anche nuove aree attrezzate per i camper, e il parcheggio di San Giovanni a Modica Alta. «Vogliamo migliorare la mobilità - ha spiegato l'assessore ai lavori pubblici Giorgio Linguanti - anche inserendo laddove possibile sistemi di ascensori e scale mobili. Inoltre nel nuovo progetto per i parcheggi a pagamento vogliamo introdurre punti bike con biciclette a pedalata assistita a disposizione dei cittadini». Più in generale, il sindaco Abbate pensa all'ordine e al decoro: «Rifaremo anche tutti i marciapiedi - ha annunciato - in tutta la città, a cominciare da quelle zone dove sono diventati pressoché impraticabili, come la Circonvallazione Ortisiana. Li rifaremo tutti nell'ottica di risanarli, laddove sono danneggiati, ma anche di abbattere tutte le barriere architettoniche».

Naturalmente tutti questi «sogni» avranno bisogno di essere finanziati: per questo l'Amministrazione attende i bandi europei che dovrebbero essere pubblicati, con i nuovi assi, entro l'estate.

SCICLI

Piano integrato, il Tar accoglie il ricorso

Scicli. Il Tar di Catania ha accolto la sospensiva chiesta dal Comune contro il provvedimento di revoca del finanziamento di 3 milioni e 400 mila euro per il Piano Integrato di Jungi. Subito dopo l'insediamento, il commissario straordinario Ferdinando Trombadore aveva dato incarico all'avv. Luigi Piccione di proporre ricorso contro la revoca del finanziamento. Si tratta di un importante strumento di sviluppo che prevede l'ammissione a finanziamento del contributo di € 3.404.336,89 in favore del Comune di Scicli a valere sui "Programmi integrati per il recupero e la riqualificazione delle città". «Grazie al ricorso al Tar e alla concessione della sospensiva di cui si è avuto notizia oggi - recita un comunicato stampa - il Comune potrà rientrare nella disponibilità dei fondi per la riqualificazione urbanistica del quartiere periferico e più popoloso della città».

● Edilizia

**In 5 anni perso un quarto di occupati**

●●● È un dramma senza fine quello dell'edilizia italiana. Le costruzioni assistono da 18 trimestri consecutivi, quasi 5 anni, ad una contrazione del numero degli occupati che non ha pari in altri settori economici. Secondo l'Istat, da fine 2009 al fine 2014 gli occupati persi sono 500.000, un quarto del totale.